

Venerdì 5 marzo 1999

14

LE CRONACHE

l'Unità

IN
PRIMO
PIANO◆ **I due volti della città dove gli stranieri hanno il loro rappresentante in Comune e la Lega ha raccolto più di 6000 firme**◆ **Lunedì prossimo, Patrice Traore Brahim si insedierà in consiglio: «Il mio programma? Partecipazione diretta alle elezioni»**◆ **Le proteste del Carroccio: «Altro che voto questo è un investimento elettorale dei Ds in previsione delle prossime comunali»**

REPORTAGE/3 ■ VIAGGIO NELLE CITTÀ DEL REFERENDUM

Bergamo, prove di voto agli immigrati

DALL'INVIATO
MICHELE SARTORI

BERGAMO Credeva, Yaw Bado Duku, di aver trovato il suo Ghana padano. Si immaginava già «sindaco» degli immigrati a Bergamo. È o no «Re in carica di Goaso»? È «laureato in Business Studies in Ghana», anche se operaio in Italia? È gran calciatore, «capitano della African United»? E, a suo tempo, «segretario dello zio Kuffour candidato alla presidenza del Ghana»?

Trombato, al pari dello zio. Ha raggranelato un voto: il suo. Esattamente come Abdel-slam Bouhaddachi, marocchino che si presentava orgoglioso: «Ho lavorato per due anni come cuoco per l'ambasciatore italiano in Marocco e per altri sei anni per lo stesso ambasciatore in Italia». Buona parte del suo programma stava nella richiesta di «espellere gli extracomunitari che commettono crimini»; un mezzo suicidio.

Dura, votare. Scoprire regole nuove e esigenze di marketing. Beh: è fatta. Chiamati dal comune, gli extracomunitari di Bergamo hanno appena eletto il loro «consiglio»: lunedì si insedierà, consultivo fin che si vuole ma importante. «Un passo alla volta, piano-piano. Adesso daremo pareri. Ma il mio programma è di arrivare un giorno alla partecipazione diretta alle elezioni comunali»: ha le idee chiare il «consigliere» Patrice Traore Brahim, del Burkina Faso.

Lui ce l'ha fatta facendosi un'intensa campagna promozionale: «Riunioni, volantini casa per casa, intervento di amici...». Già, mica si conoscono, gli immigrati, non possono scendere a volantinare in piazza. «Io conoscevo uno, quello conosceva un altro... È stato come radio tam-tam in Africa».

E poi doveva difendersi, Patrice, dalla concorrenza dei candidati della Costa d'Avorio: «Spiegate. Anche loro casa per casa, a tendere trabocchetti, «vota me che sono qui da tanto tempo», non votare quello che non ha mai fatto niente per te...». Eh, così va, in un'elezione. In questa, poi, grandi programmi non si potevano pretendere. Su un punto Patrice era però irremovibile: «Se uno di noi commette un reato va condannato, ma non espulso. Io dico che ogni persona è uguale, le stesse regole devono valere per tutti».

Gianni Chiesa, ex prete-operaio ed ora prete-delegato dal sindaco a gestire il Centro Stra-

nieri, riflette: «L'elezione del Consiglio degli Immigrati è un passo per arrivare a lavorare «con» loro, non «per» loro». Prima di questo passo, se ne sono dovuti compiere tanti altri.

Per esempio: contattare tutti gli immigrati iscritti all'anagrafe, per capire se la cosa gli interessava. Con la scoperta che su quasi 3.000 extracomunitari maggiorenni registrati il 43% era finito chissà dove.

E gli altri, interessati o no? Sì, in buona maggioranza. Ma con le dovute eccezioni: non i cinesi, una comunità molto chiusa; non gli illegali; non le donne dell'est sposate con italiani; non gli argentini che non intendono sentirsi «extracomunitari»; non i boliviani che preferiscono far capo alla Chiesa; non i brasiliani; non i croati, i russi, gli albanesi...

Inviati e mediatrici culturali hanno avuto il loro daffare. Molti non avevano mai votato, a casa loro. Bisognava spiegare: che vuol dire voto? Che voglio-

no dire «rappresentanza», «elezioni», «consiglio»? E come stimolare arabe ed albanesi «che non rispondevano se non c'era l'uomo in casa»?

Beh. Al voto si è arrivati. Con un superproporzionale, per dare una rappresentanza più equa possibile a tutte le nazionalità. Con i candidati presenti sulla scheda con la foto: «Sennò come facevano gli analfabeti a votarli?». Con la dovuta fatica per convincere i marocchini che proprio no, non potevano votare anche per conto della moglie.

Screma che si screma: 72 candidati di 27 nazionalità sulle 69 presenti a Bergamo e 21 eletti di 17 nazionalità. 2.254 elettori, 527 votanti: il 23%. Non è poi poco, per il primo passo. «Anzi! Siamo prossimi alla media Usa», si frega le mani don Chiesa. «È come se avesse votato un piccolo comune. Ma il confronto finisce qua», dice il sociologo Eugenio Torrese, collaboratore del Centro Stranieri stendendo le sue tabelle.

I candidati: una sfilza di laureati in patria ed operai, giardinieri, facchini, colf, ambulanti a Bergamo. Liste divise per continenti. Propagande personali in cui l'unica referenza «politica» è il posto di lavoro. Ostetrica in Bosnia, baby-sitter a Ber-



Marco Marcolutti/Sintesi

gamo la «consigliera» Gordana Stankovic; veterinaria in Albania, baby-sitter qui la collega Emira Meta. Trombata però, zero voti, neanche il proprio, l'ucraina Vladyslava Stetsenko che si presentava con un unico verbo: «Lavora».

Sorpresa. Il più votato in assoluto è una donna, la somala Amina Rage: una colf che si è data da fare, andando a prendere a casa e portando al seggio le conoscenti. Altra sorpresa: tra i

marocchini è arrivato primo Janah Zaid, superando il candidato ufficiale della comunità. Janah è un berbero, del sud: il «terro» della situazione.

Battuti tutti quelli, e non sono pochi, che facevano leva sul diffuso slogan: «Non importa la mia nazionalità, ciò che conta è che sono straniero». Deduzione? Ovvio: non piace, agli immigrati, sentirsi costretti alla condizione di «stranieri».

D'altronde non intende sen-

tirli come «cittadini» la Lega: Berghem contro Bergamo. «Altro che elezioni, questo è un investimento elettorale dei Ds, in vista del momento in cui sarà concesso anche agli extracomunitari di votare per il Comune», insinua il segretario leghista Daniele Belotti. Il referendum anti-clandestini ha già raccolto 6.000 firme in città, ha invertito il normale rapporto proporzionale con la provincia. Che vorrà dire?

«Basta buonismo, cacciate i clandestini»

Appello dei Gesuiti al governo: «Così è una falsa solidarietà»

ALCESTE SANTINI

ROMA «È necessario fermare assolutamente l'immigrazione clandestina, non per «per sbarrare le porte agli immigrati, ma per procedere a un'accoglienza vera, ordinata e sana». È il messaggio che «Civiltà Cattolica» la prestigiosa rivista dei Gesuiti manda al Governo, al Parlamento, in nome della «coscienza civile e religiosa del nostro Paese» che «scrivono i religiosi» è «prigioniera» di un luogo comune che si chiama «buonismo», che, dal punto di vista civile e morale, produce «una falsa solidarietà».

I gesuiti di «Civiltà Cattolica» spiegano che la durezza del loro intervento mira a far chiarezza del fenomeno immigrazione, sia di fronte allo Stato, sia all'interno della Chiesa che tanto si è



prodigata nell'organizzare l'accoglienza. Basti pensare alle recenti posizioni di mons. Maggolini, che ha giustificato il referendum che vuole la Lega, ed alle reazioni contrarie di altri vescovi (Riboldi, Casale, Ruffi, Cocchi ed altri) per capire che anche all'interno della Chiesa si è aperto un dibattito. Lo stesso padre Bruno Miolo, direttore dell'Ufficio Cei «Migrantes», ha

espresso il proprio «compiacimento» per la «sanatoria» del Governo, mentre don Antonio Palazzo, parroco del Villaggio Coppola, situato a nord di Napoli, ha denunciato il «degrado» della vita sociale provocato dai clandestini.

Ecco perché, con l'intento di fare chiarezza, i gesuiti sono intervenuti rilevando che la «sanatoria», che il Governo D'Ale-

ma ha ereditato dai precedenti, deve indurre ad una seria riflessione perché se è vero che dai 38 mila soggetti si è passati il 9 febbraio scorso a «progetti più ambiziosi», a 250 mila, ciò finisce per «scatenare un'ennesima ondata di immigrazione».

C'è, quindi, da affrontare il problema alla radice per evitare che «la malavita internazionale», a cominciare da quella albanese, continui a fare i suoi «affari» e, in Italia si diffonda «la corruzione» perché è ben noto che «l'immigrazione clandestina costituisce un grande affare». Ci sono enti, veri o falsi, che rilasciano «attestati» come ci sono improvvisati proccacciatori di «documenti», in cambio di lauti compensi, per consentire all'immigrato di regolarizzare la sua posizione. Tutto questo costituisce «un illecito giuridico e morale».

Siccome «la carità non ignora la giustizia» e «la solidarietà non è separabile dalla legalità», i clandestini vanno espulsi e rinviiati al Paese di origine, ma con atti severi di controllo. Perciò, suggeriscono al Governo di rivedere, in questa ottica, la legge sull'immigrazione e di porre con più forza il problema internazionale, come ha già fatto il presidente del Consiglio, Massimo D'Alema, con l'incontro avuto il 26 gennaio con il segretario della Nato, Javier Solana.

È venuto il tempo di uscire da «una politica di emergenza» per affrontare il problema di così grande portata come l'immigrazione in modo nuovo. La Chiesa farà la sua parte come la sta facendo il volontariato cattolico e intende collaborare con lo Stato per ricercare soluzioni più adeguate al problema immigrati.

Emma Bonino
«Ora basta con gli isterismi»

MILANO «Basta con gli isterismi in tema di immigrazione»: così il commissario europeo Emma Bonino ha risposto, a margine di un convegno organizzato a Milano da «Donna Moderna», ai giornalisti che le chiedevano un commento sulle politiche riguardanti l'immigrazione. «Sarebbe ora di dire basta con gli isterismi sull'immigrazione - ha risposto Emma Bonino -; l'immigrazione è qui e ci rimane, non si può pensare in modo diverso. Dobbiamo forse pensare che la gente resti sotto le bombe nei paesi in cui queste cadono?». Secondo la Bonino l'operazione da fare «è quella della prevenzione: garantire sviluppo nei paesi da cui queste persone provengono. Non c'è demagogia che tenga». Analogo commento fatto dal ministro per la solidarietà sociale Livia Turco che, nell'ambito del convegno, sul tema immigrazione ha aggiunto: «Se per un giorno fossero solo le donne ad affrontare il tema immigrazione, forse sentiremo un discorso molto diverso e sarebbe vantaggioso per tutti. Basti questo dato: degli oltre 1.200.000 immigrati in Italia, la metà sono donne. Non pensate forse che significhi qualcosa?».

Intanto, toni di polemica hanno contraddistinto una missione compiuta ieri a Valona (Albania meridionale) dalla commissione parlamentare di controllo sull'applicazione degli accordi di Schengen della quale facevano parte nove deputati italiani. La delegazione, guidata dal diessino Fabio Evangelisti, ha avuto incontri con il capo della polizia, Sokol Kociu e con il prefetto della città, Thare Hamo. I funzionari albanesi hanno «contestato» alla delegazione una presunta «responsabilità italiana» nel traffico di clandestini. In particolare, sia il capo della polizia sia il prefetto hanno sostenuto che «a Valona non c'è criminalità organizzata e gli scafi utilizzati per il trasporto dei clandestini sono italiani». Alcuni membri della delegazione, secondo quanto riferiscono fonti diplomatiche, hanno reagito «aspramente» alle contestazioni di parte albanese. Sandra Fei di An ha risposto al capo della polizia che «la nostra missione è una delusione, perché speravamo di ottenere oggi dati concreti e, invece, constatiamo poca trasparenza da parte vostra».

È tragicamente scomparsa

GIORGIO NICOLI
L'Amministrazione comunale e la cittadinanza tutta partecipano al dolore della famiglia per questa incommensurabile perdita. S. Giovanni in Persiceto (Bo), 5 marzo 1999

Il Consiglio di amministrazione, tutti coloro che lavorano in Sebabo, partecipano al lutto dei familiari e della città di San Giovanni in Persiceto per la tragica scomparsa del sindaco

dott. GIORGIO NICOLI
e ne ricordano l'alto contributo e le capacità di pubblico amministratore e ricercatore scientifico. Bologna, 5 marzo 1999

La Direzione generale e tutti i collaboratori dell'Azienda Usi Città di Bologna esprimono profondo dolore e commozione per la tragica ed improvvisa scomparsa del

dott. GIORGIO NICOLI
sindaco di San Giovanni in Persiceto e partecipano al dolore della famiglia. Bologna, 5 marzo 1999

La Lega delle Cooperative di Bologna si unisce al cordoglio della famiglia e dei cittadini di San Giovanni in Persiceto per l'improvvisa scomparsa di

GIORGIO NICOLI
Bologna, 5 marzo 1999

La tragica scomparsa di

GIORGIO NICOLI
ci ha lasciato increduli e sgomenti. Vogliamo testimoniare il nostro cordoglio per la perdita di un amico, di un giovane sindaco amatissimo da tutti, impegnato con passione e intelligenza sui problemi del suo Comune e dell'intera Area Metropolitana Bolognese. Gruppo Due Torri Comune di Bologna, il presidente Carlo Castelli.

Bologna, 5 marzo 1999

Armando Sarti ricorda con infinita tristezza e con grande rimpianto il sindaco della sua città

GIORGIO NICOLI
che pur in così breve tempo ha saputo, per competenza ed impegno, proseguire la buona amministrazione dei suoi predecessori nella guida di un efficiente e trasparente Municipio. Bologna, 5 marzo 1999

La Provincia di Bologna esprime il più vivo cordoglio per la tragica scomparsa del carissimo

GIORGIO NICOLI
che priva tutta la comunità bolognese di una figura di amministratore di primo piano, fortemente impegnato sia nella guida del suo Comune che all'interno della Conferenza Metropolitana con un ruolo sempre stimolante e attivo, ispirato ad una visione di sviluppo equilibrato. Bologna, 5 marzo 1999

GIORGIO NICOLI

Presidente della Conferenza dei sindaci dell'Azienda Usi Bologna Nord. La prematura scomparsa di Giorgio Nicoli, sindaco di San Giovanni in Persiceto e presidente della Conferenza dei sindaci dell'Azienda Usi Bologna Nord rappresenta una perdita gravissima per tutte le comunità locali rappresentate dalla Conferenza e per l'Azienda nel suo complesso, cui mancheranno le sue doti umane e la sua capacità di elaborazione e di intervento in un settore tanto importante per il benessere dei cittadini. La sua azione nel campo della sanità pubblica, mena nota dell'altra svolta come sindaco, ma altrettanto efficace e qualificata, ha infatti costituito per l'Azienda e per tutti i suoi assistiti un punto di riferimento fondamentale per le scelte e le realizzazioni di questi ultimi anni. La Direzione Generale dell'Azienda e il personale tutto esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia e all'Amministrazione comunale di San Giovanni in Persiceto. Il direttore generale, Angelo Giovanni Rossi San Giorgio di Piano, 5 marzo 1999

I compagni e le compagne della Federazione di Bologna dei Democratici di sinistra esprimono il loro profondo cordoglio per l'improvvisa e tragica scomparsa del sindaco S. Giovanni in Persiceto

GIORGIO NICOLI
Di Giorgio rimarrà in tutti noi il ricordo delle sue capacità di amministratore, del suo impegno appassionato, della sua capacità politica e amministrativa, ma soprattutto della sua grande umanità. Alla famiglia e a quanti lo hanno conosciuto e apprezzato le più sentite condoglianze. Bologna, 5 marzo 1999

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di sinistra di Bologna esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia per l'improvvisa scomparsa del

prof. NATALINO GUERNELLI
dirigente responsabile della Sezione Chirurgica Generale. Bologna, 5 marzo 1999

Il Consiglio di amministrazione, il presidente, geometra Armando Aureli, il direttore generale, cav. Vincenzo Martino, il personale e tutti i soci della Cooperativa Costruzioni S.C.R.L. partecipano costernati al lutto che ha colpito l'amministrazione comunale di S. Giovanni in Persiceto per la tragica scomparsa del sindaco

dott. GIORGIO NICOLI
ricordando il suo grande impegno sociale e la sua notevole capacità professionale. Bologna, 5 marzo 1999

Un ricordo per **GIORGIO** indimenticabile compagno di studi e giovane sindaco ricco di umanità e di voglia di sorridere. Anna Del Mugno. Bologna, 5 marzo 1999

La Direzione generale dell'Azienda Ospedaliera Policlinico S. Oreste-Malpighi esprime il proprio cordoglio per la scomparsa del

prof. NATALINO GUERNELLI
dirigente responsabile della Sezione Chirurgica Generale. Bologna, 5 marzo 1999

I compagni e le compagne della Federazione dei Democratici di sinistra di Bologna esprimono le più sentite condoglianze alla famiglia per l'improvvisa scomparsa del

prof. NATALINO GUERNELLI
In tutti noi rimarrà il ricordo della dedizione di Natalino per gli altri che unita alle grandi capacità professionali faceva di lui una personalità di spicco nella nostra società ed un esempio positivo ai cui volgerci. Bologna, 5 marzo 1999

Le compagne e i compagni di Cgil NIDIL nazionale sono vicini con grande affetto a Cesare e alla sua famiglia per la scomparsa del padre

WALTER MINGHINI
Roma, 5 marzo 1999

I compagni e le compagne del Coordinamento nazionale Cgil NIDIL si stringono con affetto intorno a Cesare e alla sua famiglia per la scomparsa del babbo

WALTER
Roma, 5 marzo 1999

Profondamente addolorati per la grave perdita di «zia»

ITA ZOCCHI
ne ricordano la grande umanità e la costante lotta per una maggiore giustizia sociale. Gustavo, Anna e Miro. Albissola Marina, 5 marzo 1999

Luisa Ghini con il figlio Sergio e la famiglia piangono la scomparsa della cara «zia» Margherita

ITA ZOCCHI ved. PRATOLONGO
Ne ricordano la sua bontà e l'impegno politico e sociale rendendola esempio per quanti l'hanno conosciuta. Roma, 5 marzo 1999

GIOSUÈ CASATI (GES)

La moglie Ida lo ricorda sempre con profondo rimpianto e in sua memoria sottoscrive per il suo giornale l'Unità. Milano, 5 marzo 1999

Nell'undicesimo anniversario Novella ricorda la madre

ROSA BONZANO ved. PORZIO
e la sua generosa passione politica e civile. Milano, 5 marzo 1999

5.3.77

5.3.99

ANGELO ZOPPI

Lo ricordiamo con tanto affetto e tenero amore, anche se è passato tanto tempo dalla sua scomparsa ci manca tanto. La moglie e i figli. Terrano Lodigiano, 5 marzo 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 18, telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero 167-865021 06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, **LA DOMENICA** dalle 17 alle 19 telefonando al numero verde oppure inviando un fax al numero 167-865020 06/69996465

TARIFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

